

# La formazione in atto dello psicanalista

## Devenir psychanalyste... et le rester

Atti del seminario  
Actes su séminaire

Inter-associatif Européen de Psychanalyse  
Movimento per la libertà della psicanalisi

Ravenna, 18-19 maggio 2013

Ravenne, 18-19 mai 2013

*a cura di / édité par*

Alessandra Guerra

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674078-6

# La formazione in atto dello psicanalista Devenir psychanalyste... et le rester

Sabato 18 maggio 2013 - ore 9-9,30

Alessandra Guerra

Buongiorno. Grazie a ciascuno per essere qui con noi.

Questo è un seminario organizzato dall'Inter-associatif Européen de Psychanalyse e dal Movimento per la libertà della psicanalisi.

L'ipotesi di questo seminario è sorta lungo alcuni incontri dell'Inter-Associatif ai quali ho partecipato, per parlare della situazione italiana, del Manifesto per la difesa della psicanalisi e di molto altro. A giugno del 2012, prima ancora che fosse costituito il Movimento per la libertà della psicanalisi, ho detto ad un collega francese: «Sarebbe importante se i colleghi dell'Inter-associatif venissero a fare un seminario in Italia». Era una cosa detta per scherzo, perché non pensavo fosse possibile.

Qualche giorno dopo questa proposta «scherzosa», a Bologna abbiamo fondato il Movimento per la libertà della psicanalisi, che è una associazione culturale che si occupa di una questione per lo più rimossa dalle associazioni di psicanalisi, la politica della psicanalisi. Con politica della psicanalisi si intende tutto quello che riguarda i temi della cura, salute, terapia, formazione dello psicanalista, medicalizzazione della vita e molto altro. La politica della psicanalisi è il cuore dello scritto freudiano *Die Frage der Laienanalyse*<sup>1</sup> del 1926; questo testo pone questioni nodali, che oggi, a distanza di quasi 100 anni, sono ancora più attuali dell'epoca in cui fu scritto, questioni che riguardano in primo luogo la psicanalisi, ma più in generale l'epoca nella quale viviamo, sopraffatta dalle mitologie della medicina e della psicologia. Il Movimento infatti, «si prefigge di contrastare ogni tentativo di medicalizzazione e sanitarizzazione della vita psichica e della psicanalisi» (art. 2 dello statuto). La medicalizzazione della vita psichica è questione al cuore della contemporaneità, in epoca di test, psicodiagnosi, psicovalutazioni, adomesticamento della parola.

Dopo il primo accenno scherzoso ad un possibile seminario a Ravenna e la fondazione del Movimento per la libertà della psicanalisi, abbiamo riparlato

<sup>1</sup> *Il problema dell'analisi condotta dai non medici. Conversazione con un interlocutore parziale*, OSF, vol. 10, Boringhieri, Torino 1978, 1.

all'Inter-associativ di un possibile seminario a Ravenna in collaborazione con il Movimento e questa ipotesi è stata fatta propria dall'Inter-associativ.

A quel punto abbiamo individuato il tema nodale per il futuro della psicanalisi: la formazione dello psicanalista. Il futuro, ma soprattutto il presente della psicanalisi, che cosa ne sarà della psicanalisi, della sua apertura, della sua libertà, della sua tolleranza, dipende da ciascun psicanalista.

Ringrazio l'Inter-associativ per essere qui a Ravenna, e passo la parola a Lucia Ibañez Marquez per l'introduzione.

Lucia Ibañez Marquez  
*Per introdurre*

A nome dell'Inter-associatif Européen de Psychanalyse desidero darvi il benvenuto e vi ringrazio per la vostra presenza a questo Seminario.

Mi permetto di parlare a partire dalle questioni che sono in discussione in questo momento all'I-AEP e che hanno partecipato alla nostra decisione di organizzare, assieme al Movimento per la libertà della psicanalisi, il nostro Seminario semestrale a Ravenna.

Devo iniziare questa introduzione con alcune parole a proposito dell'I-AEP, soprattutto all'attenzione dei colleghi italiani, ma anche dei colleghi stranieri che non lo conoscono. Pertanto, e senza pretendere di farne la storia, posso dirvi che l'Inter-associatif è stato prima di tutto il luogo che ha consentito agli psicanalisti usciti dall'École Freudienne de Paris sparsi in numerose associazioni, di parlarsi, e ciò nonostante le loro divergenze.

L'idea centrale all'epoca era di «mettere al lavoro, tra analisti, l'eterogeneo, nato dall'appartenenza a luoghi istituzionali diversi, di prendere in considerazione anche la parte non-istituzionalizzabile dell'analista, la sua parte di desiderio che sfugge alla sua appartenenza egoica ad un preciso gruppo»<sup>1</sup>.

Ma l'I-AEP è anche stata la risposta politica delle associazioni agli attacchi dell'IPA che non ha esitato a qualificare come «truffatori» gli psicanalisti che non rispondevano ai loro criteri di formazione.

Il desiderio fondatore implicava dunque la prospettiva di sostenere una clinica della psicanalisi, proponendo a coloro che la praticano un luogo di scambio e di confronto delle loro questioni, andando forse al di là della pratica all'interno delle loro associazioni. Ma il desiderio fondatore aveva anche una mira politica che consentiva alle associazioni, se necessario, di assumere una posizione comune in nome dell'I-AEP.

<sup>1</sup> «Bollettino dell'Inter-associatif de Psychanalyse», 1, ottobre 1991, p. 2.

Il progetto europeo che mirava a raggruppare associazioni freudo-lacaniane si è concretizzato con il primo congresso europeo dell'Inter-associatif tenutosi a Bruxelles nel 1994. L'argomento del dibattito allora era la questione della formazione degli psicanalisti.

Vent'anni dopo, dove siamo?

In un periodo di interrogativi e di rilancio di ciò che può fare ancora legame tra noi. Sappiamo che teniamo alla nostra pratica inter-associativa, in particolare a quella organizzata intorno ai nostri Seminari, luoghi privilegiati per parlare della nostra clinica, oppure ad inseguire la ricerca di certe esperienze, come quella della passe interassociativa alla quale partecipano alcune associazioni.

Il dialogo tra associazioni ci sembra più che mai necessario. Sicuramente perché sappiamo che nessun'associazione può bastare a se stessa. Questo perché non possiamo riconoscere a nessuna associazione di essere la depositaria di un'unica modalità della trasmissione. Ma anche perché lo spazio inter-associativo ci offre la possibilità di spostare i nostri discorsi, soprattutto quelli che si sarebbero fissati su un transfert, una credenza o un ideale, come avviene spesso all'interno delle nostre associazioni. Vale a dire che l'Inter-associatif occupa un posto di luogo terzo rispetto alle nostre associazioni, che ci è caro. Lo sottolineiamo con il trattino d'unione che si trova tra Inter e associatif, trattino che separa facendo legame tra le associazioni.

Ma è proprio perché ci teniamo che i nostri dibattiti sono diventati più insistenti in presenza dell'attuale contesto politico, con il quale si trova a confrontarsi la pratica della psicanalisi nei nostri paesi europei.

Sappiamo bene che quello che succede nel campo *psi*, e che dipende dalle esigenze dei protocolli di formazione, dalle esigenze di controllo attraverso la valutazione a partire dal principio della trasparenza che mira a stabilire una regolamentazione e la garanzia delle pratiche nel campo medico-sociale fa parte di una politica più ampia della normatività che ha contaminato le nostre società occidentali.

Preoccupati da questo fatto, abbiamo avuto la necessità di rimettere al centro delle nostre preoccupazioni la dimensione politica che era stata al centro dell'impegno delle associazioni fin dalla fondazione dell'I-AEP, al fine di metterla in discussione in questo nuovo contesto.

Nel settembre 2011 ci siamo ritrovati ad Ostenda ospitati dai nostri colleghi belgi, per un Seminario seriamente preparato da parte di tutte le associazioni dell'I-AEP, che aveva il titolo: «Tra la vita e la morte nell'associativo». La pubblicazione dei decreti di applicazione della regolamentazione del titolo di psicoterapeuta in Francia ci aveva condotto a domandare quale fosse la posizione di ogni associazione in questa situazione.

Al centro della nostra questione: come si sostiene la psicanalisi laica nel quotidiano della nostra vita associativa? Ancora: per cosa e come noi

saremmo pronti ad impegnarci, a nome dell'I-AEP, per difendere una politica che, preservandola, sarebbe quella della psicanalisi?

A questo Seminario era stata invitata Alessandra Guerra per parlarci della situazione italiana e della sua iniziativa per trovare un sostegno europeo al Manifesto per la difesa della psicanalisi. Molti di noi non ignoravano questa situazione, ma Alessandra aveva fatto sentire la sua voce e l'emozione nel suo discorso, a tal punto che la prospettiva di organizzare un Seminario in Italia ha ricevuto una larga accoglienza tra noi.

Bisogna comunque dire che noi eravamo pronti. Siamo stati in parecchi collegi a lavorare al rilancio della dimensione europea dell'Inter. Che lo si voglia o no le attuali poste in gioco sono europee.

La regolamentazione delle psicoterapie avvenuta in diversi paesi, in particolare in Italia e recentemente in Francia, ha sconvolto a vari livelli il contesto istituzionale delle associazioni di psicanalisi e a volte il contesto della nostra pratica.

Ecco perché abbiamo voluto organizzare con voi quest'incontro indispensabile, in modo da offrire un ampio spazio di dibattiti che, facendoci cambiare contesto, sostengono un dialogo, non senza alimentare il desiderio, se non la speranza, che abbia delle conseguenze.

Ci tengo a dire che il gruppo organizzatore di questo Seminario è stato costituito dai delegati di alcune associazioni dell'I-AEP e da alcuni colleghi italiani, membri del Movimento per la libertà della psicanalisi.

Abbiamo scelto tre assi di lavoro che secondo noi sono legati tra di loro dal titolo che abbiamo proposto per questo Seminario. Il primo sarebbe quello che si riferisce al *divenire* analista, un divenire che non sarebbe assicurato né garantito da nessuna formazione, nessun titolo universitario o altro. *Divenire* che fa riferimento alla fine dell'analisi e che apre allo stesso tempo alla posizione di analizzante di una pratica. Il riferimento a «qualche altro» non è occasionale per autorizzarsi ad una pratica d'analisi. Fa parte dell'analisi del transfert ed è un punto d'appoggio fondamentale per l'analista, al quale vi può fare ricorso nella solitudine radicale dell'atto analitico. In questo senso ci è sembrato evidente che la parola spetta agli analizzanti diventati gli analisti del loro discorso.

Per la seconda parte del nostro incontro previsto questo pomeriggio, abbiamo voluto informarci, se non avvertirci, sulla situazione nella quale si trova la pratica della psicanalisi nei nostri paesi vicini e, se possibile, comprendere le incidenze delle regolamentazioni sulla pratica.

Infine abbiamo desiderato, ed è l'appuntamento di domani mattina, dare la parola a coloro che si sono impegnati in un'iniziativa politica, per resistere all'agglutinazione, se non addirittura alla colonizzazione della psicanalisi da parte delle psicoterapie, del campo medico o psicologico.

I temi che abbiamo proposto per le due ultime tavole rotonde ci sem-

brano riprendere in tutt'altro modo la questione del divenire analista, ma dal punto di vista, questa volta, di ciò che costringe la pratica della psicanalisi e quindi il suo divenire, al punto di impedirla.

Nell'attuale dibattito all'I-AEP, noi riteniamo necessario interrogarci nuovamente su quelli che chiamiamo «i fondamentali», perché essi ci sembrano essere stati ripresi, deformati, se non addirittura snaturati da altri settori fuori della psicanalisi.

Parliamo per esempio del termine laicità, come assenza di titolo, che, in nome della psicanalisi, viene collegato da alcuni gruppi all'idea di una formazione che sarebbe tenuta a rilasciare un titolo. In queste condizioni come parlare ancora di laicità, mentre questo termine sembra svuotato del suo significato freudiano, anche se ogni tipo di discorso vi fa riferimento?

Con Lacan, abbiamo potuto ricollocare l'atto analitico al centro della formazione dell'analista. L'analista è responsabile della direzione della cura, del fatto che si presta al transfert e che s'impegna nella sua analisi, compresa quella delle sue resistenze. L'analizzante dal canto suo, è responsabile del suo impegno a rispettare la regola fondamentale e gli spetta assumere l'atto analitico.

Questa tessitura di responsabilità al cuore del transfert si basa prima di tutto sulla più pura libertà del diritto dell'uomo di pensare a suo nome e a parlare in un luogo privato. Ogni ingerenza istituzionale che limitasse questa libertà deformerebbe la natura stessa dell'atto analitico, e il transfert vi perderebbe tutta la sua sostanza. Almeno se si vuole ancora parlare di transfert analitico. La laicità in questo senso, quando è legata alla clinica psicanalitica, rompe con qualsiasi forma di compromesso sociale, obbedienza e opportunismo. Come potremmo lavorare assieme per preservare o ricreare le condizioni necessarie affinché l'atto analitico resti possibile? Vi abbiamo invitato a questo dialogo, perché ci sembra necessario, auspicabile e possibile. Grazie di avere risposto al nostro invito.



# Indice

La formazione in atto dello psicanalista Devenir psychanalyste... et le rester Sabato 18 maggio 2013 - ore 9-9,30	5
Alessandra Guerra	5
Lucia Ibañez Marquez <i>Per introdurre</i>	6
Tavola rotonda - <i>Diventare psicanalista: itinerario</i> Sabato 18 maggio 2013 - ore 9,30-12,30 Moderatore: Albert Maître	11
<i>Introduzione</i>	11
Giovanni Callegari <i>Divenire psicanalista e restarlo</i>	11
Franco Quesito <i>Nella storia personale</i>	19
Radjou Soundaramourty <i>Non c'è formazione dello psicoanalista, ci sono solo formazioni dell'inconscio</i>	25
<i>Dibattito</i>	28
Giuliana Bertelloni <i>Itinerari di formazione</i>	30
<i>Dibattito</i>	35
Joseph-Lê Ta Van <i>Divenire psicanalista: itinerario</i>	37
<i>Dibattito</i>	40

Tavola rotonda - *La legislazione nazionale europea  
e la psicanalisi laica*

Sabato 18 maggio 2013 - ore 14,30-17,30

Moderatrice: Valérie Marchand

	41
<i>Introduzione</i>	41
Alessandra Guerra	
<i>La situazione italiana</i>	41
<i>Dibattito</i>	44
Marie-Noël Godet	
<i>La regolamentazione del titolo di psicoterapeuta in Francia e le sue incidenze sulla psicanalisi</i>	45
<i>Dibattito</i>	54
Markus Zochmeister	
<i>Il futuro della terapia psicanalitica rispetto alla legge</i>	55
<i>Dibattito</i>	61
Pierre Smet	
<i>Situazione in Belgio</i>	63
Catherina Dehullu	
<i>L'Europa e la regolamentazione della psicoterapia</i>	65
<i>Dibattito</i>	70
Bernardo Ferrante	
<i>Statuto della psicanalisi in Spagna</i>	
<i>Legislazione spagnola per la formazione e la pratica della psicanalisi e delle psicoterapie</i>	71
<i>Dibattito</i>	76

Tavola rotonda - *La politica della psicanalisi*

Domenica 19 maggio 2013 - ore 9,00-12,30

Moderatore: Giovanni Callegari

	81
<i>Introduzione</i>	81
Alessandra Guerra	
<i>Il Manifesto per la difesa della psicanalisi</i>	82
Cristina Fontana	
<i>Il Manifesto spagnolo per la psicanalisi: presentazione</i>	85

Luigi Burzotta <i>Il senso del profano</i>	91
René Lew <i>Una formazione dello psicanalisi SGDG</i>	96
<i>Addenda</i>	99
Robert Levy <i>La politica della psicanalisi</i>	101
Martine Chessari-Poree Du Breil <i>La formazione in atto degli psicoanalisti</i>	
<i>La scuola di Strasburgo</i>	104
<i>Dibattito</i>	112
<i>Conclusioni</i>	
Alessandra Guerra	117
Jacques Nassif	118
La formazione in atto dello psicanalista Devenir psychanalyste... et le rester Samedi 18 mai 2013 - 9,00h-9,30h	121
Alessandra Guerra	121
Lucia Ibañez Marquez <i>Pour introduire</i>	122
Table ronde - <i>Devenir psychanalyste: itineraire</i> Samedi 18 mai 2013 - 9,30h-12,30h Moderateur: Albert Maître	127
<i>Introduction</i>	127
Giovanni Callegari <i>Devenir psychanalyste et le rester</i>	127
Franco Quesito <i>Dans l'histoire personnelle</i>	135
Radjou Soundaramourty <i>Il n'y a pas de formation de l'analyste, il n'y a que des formations de l'inconscient</i>	141
<i>Débat</i>	145

Giuliana Bertelloni	
<i>Itinéraires de formation</i>	147
<i>Débat</i>	153
Joseph-Lê Ta Van	
<i>Devenir psychanalyste: itinéraire</i>	154
<i>Débat</i>	157
 <i>Table ronde - La législation nationale européenne et la psychanalyse laïque</i> Samedi 18 mai 2013 - 14,30h-17,45h Moderateur: Valérie Marchand	
	159
<i>Introduction</i>	159
Alessandra Guerra	
<i>La situation italienne</i>	159
<i>Débat</i>	162
Marie-Noël Godet	
<i>La réglementation du titre de psychothérapeute en France et ses incidences sur la psychanalyse</i>	163
<i>Débat</i>	172
Markus Zochmeister	
<i>L'avenir de la thérapie psychanalytique sous le coup de la loi</i>	173
<i>Débat</i>	180
Pierre Smet	
<i>Situation en Belgique</i>	182
Catherina Dehullu	
<i>L'Europe et la réglementation de la psychothérapie</i>	183
<i>Débat</i>	188
Bernardo Ferrante	
<i>Le statut de la psychanalyse en Espagne</i>	
<i>La législation espagnole en matière de formation et pratique de la psychanalyse et des psychothérapies</i>	190
<i>Débat</i>	194

Table ronde - *La politique de la psychanalyse*

Dimanche 19 mai - 9h30-12h30

Moderateur: Giovanni Callegari

	199
<i>Introduction</i>	199
Alessandra Guerra	
<i>Le Manifeste pour la defense de la psychanalyse</i>	200
Cristina Fontana	
<i>Le Manifeste espagnol pour la psychanalyse</i>	204
Luigi Burzotta	
<i>Le sens du profane</i>	210
<i>Annexe</i>	214
Rene Lew	
<i>Une formation du psychanalyste SGDG</i>	215
<i>Addenda</i>	218
Robert Levy	
<i>La politique de la psychanalyse</i>	220
Martine Chessari	
<i>La formation en acte des psychanalystes</i>	
<i>L'ecole de Strasbourg</i>	223
<i>Débat</i>	230
<i>Conclusions</i>	
Alessandra Guerra	237
Jacques Nassif	237

## Appendice 241

Markus Zochmeister	
<i>The future of psychoanalytic therapy under law</i>	241
Bernardo Ferrante	
<i>Legislación española en relación a la formación y práctica del psicoanálisis y psicoterapias</i>	247
Cristina Fontana	
<i>El manifiesto español</i>	251

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2014